

Fogazzaro, Antonio (2014). *Piccolo mondo antico*. A cura di Tiziana Piras. Venezia: Marsilio

Francesca Suppa
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Nel quadro dell'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Fogazzaro, Tiziana Piras ha curato l'edizione critica di *Piccolo mondo antico*, recentemente pubblicata da Marsilio. Dopo *Piccolo mondo moderno*, a cura di Roberto Randaccio e con introduzione di Daniela Marcheschi, questo è il secondo romanzo di Fogazzaro restituito secondo attuali criteri filologici, nell'ambito dell'Edizione Nazionale.

L'*opera omnia* di Fogazzaro venne riedita da Mondadori tra il 1931 e il 1944, in 15 volumi, a cura di Piero Nardi. Per l'edizione di *Piccolo Mondo Antico* (PMA, 1931) Nardi non si basò sulla *princeps* (1895), né sull'ultima edizione pubblicata in vita dell'autore (1911) e sottopose il romanzo a una revisione linguistica e a un restauro, sulla base degli autografi, riguardante soprattutto i dialetti, che i tipografi avevano talvolta uniformato nelle precedenti edizioni. Questa nuova edizione, invece, si rifà alla seriore del 1911, «presumibilmente preparata mentre il romanziere era ancora in vita e apparsa l'anno stesso della sua morte» (p. 115), e ristabilisce lo stile e gli usi grafici dell'epoca. Il testo del 1911 è emendato, «seguendo la tradizione delle stampe che vanno dalla *princeps* a quella del 1906» (p. 505), solo in caso di evidenti errori di stampa; gli interventi sono segnalati nella *Tavola degli emendamenti* (pp. 505-509), affiancati dalla diversa lezione del 1911 e dalla lezione della bella copia, ove differente dall'edizione seriore.

Nell'*Introduzione* (pp. 11-98) Piras percorre la storia compositiva di PMA (1883-1895), collocando alcuni abbozzi e minute all'interno del percorso biografico e letterario di Fogazzaro. Muove dalla *Preistoria* (pp. 13-23), costituita da due brevi appunti del 1883 e poi da un abbozzo di trama del 16 agosto 1884, scritto poco dopo la conclusione della stesura di *Daniele Cortis* e poco dopo la morte dello zio Pietro, che si era adoperato a favore del matrimonio contrastato dei genitori dello scrittore. In una lettera a Felicita Buchner del 1885, Fogazzaro pensa a un possibile titolo del romanzo, *Storia quieta*, con cui allude alla premienza «del sentimento domestico, della poesia dell'infanzia e della vecchiaia» (così immaginava i temi dell'opera già in un appunto del 1883); da questa esigenza tematica deriva la scelta di collocare il romanzo negli

anni 1851-1859, durante il «'decennio di preparazione' alla seconda guerra risorgimentale in cui ripresero vigore il movimento mazziniano e la realpolitik di Cavour» (p. 18). L'interruzione dopo la stesura dei primi due capitoli coincide con la riflessione sulla necessità di rendere protagonista il «mondo valsoldese calato nella storia risorgimentale e partecipe al dibattito sul ruolo della chiesa nella vita degli uomini e sul risveglio di una coscienza cristiana» (pp. 18-19), a seguito della lettura delle *Novelle e paesi valdostani* di Giuseppe Giacosa; inoltre l'autore è interessato, in quel periodo, al tema dell'amore sublime, sviluppato nel romanzo *Il mistero del poeta* (1888) e nel discorso *Un'opinione di Alessandro Manzoni* (1887), in cui Fogazzaro si discosta dall'autore dei *Promessi sposi*, contrario alla rappresentazione letteraria della passione amorosa. Tra le molteplici sinopie della genesi di *PMA*, la riflessione sull'amore risulta particolarmente interessante, poiché mostra il tentativo di conciliazione tra l'amore sublime e il matrimonio, come confida l'autore a Ellen Starbuck, dichiarando di voler «rappresentare un ideale d'amore nel matrimonio» (p. 22). Il risultato finale si discosterà dalle intenzioni iniziali; come rileva Piras,

il matrimonio tra Franco e Luisa non rappresenta una forma d'amore tesa alla comunione di due anime che si elevano e sopravvivono nell'ultraterreno, come per il poeta e la Violet del *Mistero*, ma la descrizione del suo fallimento, dei guasti ai quali vanno incontro due anime seppure innamorate, del loro perdersi e del loro ritrovarsi solo dopo un dolore devastante». (p. 22)

La riflessione sull'amore è legata a istanze autobiografiche: si interrompe forzatamente in quegli anni il rapporto profondo con Felicita Buchner, istituttrice dei nipoti dal 1881, trasferita a Udine per volontà della moglie dello scrittore. La Buchner diventa interlocutrice delle riflessioni di Fogazzaro, figura purificatrice di amore spirituale, fonte d'ispirazione letteraria; il carteggio con lei è inoltre prezioso testimone della genesi di *PMA*: «documenta i progressi, gli intrecci narrativi sperimentati, le cassature e le riscritture di interi capitoli, i dubbi e le ragioni morali che caratterizzano i personaggi e le loro scelte» (p. 26).

La curatrice prosegue delineando la successiva storia compositiva anno per anno (dal 1887 al 1894), portando alla luce gli eventi biografici e le riflessioni intime che trovano riscontro nel romanzo: nel 1887 il lutto sfiorato con la caduta del figlio nel lago, nel 1889 la ricerca di un «piano morale», che «imprimerà a *Piccolo mondo antico* quel respiro ampio e composito che ne garantisce a pieno titolo l'ingresso tra i classici della letteratura a cavallo fra Otto e Novecento» (p. 33), tra 1890 e 1894 la riflessione sull'evoluzionismo e il tentativo di conciliarlo con l'ortodossia cattolica. Il piano morale del romanzo consiste nel «far vedere la norma

direttiva della vita dei miei personaggi e le sue conseguenze» (p. 32), dichiara l'autore alla Buchner, proseguendo con la fondamentale descrizione delle categorie umane, che in *PMA* verrà attribuita al personaggio del prof. Gilardoni. Come osserva Piras,

si può affermare che in *Piccolo mondo antico* si riassume una ricerca del senso che ha il nostro transito terreno, ricerca che ciascuno è chiamato a condurre: e Fogazzaro la conduce tra passioni amoroze e spinte mistiche, tra memorie del passato che scaldano il cuore, tra una fede vissuta in una difficile conciliazione tra l'ortodossia e la scienza nuova, l'evoluzionismo darwiniano, tra gli entusiasmi per un impegno patriottico militante e le delusioni subite all'indomani dell'unificazione d'Italia. (pp. 11-12)

Nel 1894 Fogazzaro termina la minuta del romanzo; nel 1895, durante il rimaneggiamento per la stesura della bella copia, muore improvvisamente di febbre tifoidea il figlio Mariano; poco dopo, lo scrittore si trova a correggere i capitoli dedicati alla morte di Maria e al lutto dei genitori: «Le correzioni all'episodio della morte di Maria riaprono in Fogazzaro la ferita ancora sanguinante per il lutto che lo ha colpito, ma il dolore sferza la mente dello scrittore e gli permette di valutare quanto 'la tesi religiosa e morale del romanzo è vera'; quanto il dolore vissuto secondo i precetti di Cristo sia per lui motivo di crescita interiore e di consolidamento della fede» (p. 75). I personaggi gli appaiono ora più reali, come scrive alla figlia Gina («Vedo meglio anche nel cuore dei miei personaggi; essi hanno preso una certa maggiore consistenza e realtà»); le reazioni di Franco di fronte alla disgrazia subiscono un processo di riscrittura «in preda a sensazioni fortissime, confidate tempo dopo a Giacosa: 'Se anch'io non temessi le parole grosse direi che li rifeci col sangue del cuore'» (p. 75).

L'apparato critico e i commenti sono inseriti in due sezioni successive al testo del romanzo, cui si richiamano attraverso la numerazione dei paragrafi di ogni capitolo. *L'Apparato critico* (pp. 511-545) comprende le varianti tra la bella copia, la *princeps* e una selezione delle successive edizioni (tutte le edizioni Galli, ove si suppone l'intervento diretto sulle bozze da parte dell'autore, mentre solo alcune edizioni dopo il 1899, quando il romanzo è edito da Baldini, Castoldi e C.), fino alla seriore del 1911.

Il *Commento* (pp. 547-606), ampio e accurato, si articola sul versante filologico e compositivo, su quello tematico e critico, su quello intertestuale. Sono di grande interesse i brani della minuta che Piras include nel commento; laddove l'epistolario lo consente, la curatrice fornisce le ragioni della modifica ricorrendo alle spiegazioni che lo scrittore dava ai suoi corrispondenti. Sul piano tematico, Piras individua figure e temi ricorrenti nella produzione di Fogazzaro, fornendone abbondanti esempi,

con ricca documentazione bibliografica attinta dalla critica novecentesca su *PMA*. Infine, nel commento sono citate le reminiscenze letterarie più significative, tra cui spiccano i numerosi contatti intertestuali con i *Promessi sposi*, cui fu paragonato il capolavoro di Fogazzaro fin dal primo, grande successo editoriale.